

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale ad unanimità di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Artioli, Ballestrazzi, Barberini, Barcaiuolo, Bianchini, Campioli, Celloni, Codeluppi, Cornia, Dori, Garagnani, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morini, Pellacani, Prampolini, Rimini, Rocco, Rossi E., Rossi F., Rossi N., Santoro, Trande, Vecchi e il sindaco Pighi

Risultano assenti i consiglieri Andreana, Bellei, Caporioni, Cotrino, Galli, Glorioso, Leoni, Morandi, Pini, Ricci, Sala, Taddei, Torrini, Urbelli.

Su iniziativa della Presidenza del Consiglio

IL CONSIGLIO COMUNALE DI MODENA

Accogliendo l'invito dell'Onu che nella risoluzione 54/134 *“invita i governi, le istituzioni, gli organismi, i fondi e i programmi delle Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali e non governative, nell’ambito delle rispettive competenze, a organizzare in tale data iniziative destinate a sensibilizzare l’opinione pubblica sul problema della violenza contro le donne”* celebra quest'anno la Giornata internazionale contro la violenza alle donne con una seduta dedicata al tema e altre iniziative collaterali.

Riprendendo le parole della stessa risoluzione **CONSIDERA** che

“[...] la violenza contro le donne deriva da una lunga tradizione di rapporti di forza disuguali fra uomini e donne, situazione che conduce alla dominazione degli uomini sulle donne e alla discriminazione di queste ultime, impedendo loro di emanciparsi pienamente, e che la violenza è uno dei principali meccanismi sociali per mezzo dei quali le donne vengono mantenute in condizioni di inferiorità rispetto agli uomini;

CONSIDERATO ALTRESÌ che i diritti fondamentali delle donne e delle ragazze fanno parte inalienabilmente, integralmente e indissociabilmente dei diritti universali della persona, e riconosciuta la necessità di promuovere e proteggere tutti i diritti fondamentali delle donne e delle ragazze;

RICORDATO che, ai sensi dell’articolo primo della Dichiarazione sull’eliminazione della violenza sulle donne, l’espressione “violenza contro le donne” designa ogni atto di violenza rivolto contro il sesso femminile, che arrechi o sia suscettibile di arrecare pregiudizio o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche alle donne, nonché la minaccia di eseguire tali atti, la costrizione o la privazione arbitraria di libertà, tanto nella vita pubblica quanto nella vita privata [...]”

VISTO CHE

I dati Onu sostengono che una donna su tre nel **mondo** subisce una violenza nel corso della vita.

I rapporti di **Amnesty International** sostengono che: "La violenza sulle donne è una delle forme di violazione dei diritti umani più diffusa ed occulta nel mondo. Milioni di donne nel mondo sono terrorizzate da violenze domestiche, schiavizzate in matrimoni

forzati, comprate e vendute per alimentare il mercato della prostituzione, violentate come trofei di guerra”.

La stessa Amnesty International ha lanciato l'allarme **sul legame tra povertà e violenza**. Le donne e le ragazze che vivono in povertà infatti spesso vedono violati i loro diritti umani. Le loro vite sono segnate dalla violenza sessuale, dallo scarso accesso a un'istruzione adeguata e dalla mancata protezione dai rischi collegati alla gravidanza e al parto. Le conseguenze della violenza basata sul genere sono di vasta portata e oltre a danneggiare la famiglia e la società, minacciano anche la produttività, riducono il capitale umano e ostacolano la crescita economica. La violenza spesso impedisce alle donne di sfuggire alla povertà. L'istruzione può essere una via di fuga dalla povertà, perché accresce le possibilità di scelta delle donne e riduce la loro dipendenza economica, ma discriminazione e violenza negano alle ragazze l'accesso all'istruzione.

In Italia la maggior parte di queste violenze sono commesse davanti ai figli e arrivano dai partner o ex-partner (come il 69,7% degli stupri): solo il 9,7 % dei casi la violenza è stata opera di uno sconosciuto. Ogni giorno in media 7 donne denunciano una violenza sessuale.

Dal 2009 anno in cui è stato istituito il reato dello stalking si sono registrate circa 600 denunce e 100 arresti al mese. L'autore delle persecuzioni è in genere maschio di età compresa tra i 30 e i 45 anni e una cultura medio alta e quasi sempre conosce bene la propria vittima.

La violenza arriva anche ad uccidere tante donne. E' infatti la prima causa di morte nel mondo per le donne dai 16 ai 60 anni. In Italia l'ultima **indagine ISTAT** febbraio 2007 parlava di una donna uccisa ogni 3 giorni. Sul totale degli omicidi volontari commessi in Italia 1 su 4 avviene tra le mura domestiche e in 7 casi su 10 la vittima è una donna (70%).

I dati sono in crescita negli ultimi anni le vittime passano dalle 113 del 2008 alle 127 del 2010. L'analisi dei dati del 2010 ci dice che nel 70% dei casi è stata uccisa in casa, la propria o quella del partner o della persona comunque conosciuta che ha commesso il delitto. L'autore del delitto è nel 31% dei casi il partner, mentre aumentano la percentuale degli ex che giungono al 23% per un totale del 54% di casi in cui la donna trova la morte dentro una relazione di coppia. Il 17% è un conoscente/collega e l'11% un figlio, solo il 4% è per mano di uno sconosciuto. Nel 79% dei casi il femminicidio è commesso da un italiano (questo dato è in aumento erano stati infatti il 76% nel 2009 e il 62% nel 2008. Si uccide più nelle province del Nord Italia (50% dei casi).

Per quello che riguarda la provenienza prevalente delle donne uccise: 100 sono italiane (78% dei casi) e 8 rumene (6% dei casi). Il movente prevalente anche nel 2010 è la separazione, la fine di un rapporto a cui si sovrappone spesso gelosia e altro moventi di conflitto.

Nella realtà modenese dall'inizio del 2011 abbiamo registrato 2 femminicidi.

I dati presentati dalla Questura di Modena nel novembre 2010 dicono che circa l'80 % delle violenze denunciate nel territorio modenese è in ambito domestico e legata quasi sempre ai reati di maltrattamento e persecuzione. La Polizia di stato a Modena negli ultimi anni ha creato una sezione specializzata per tali reati. L'arma dei Carabinieri tra gennaio 2009 e settembre 2010 ha perseguito 67 episodi di staking ed altrettante denunce di violenze sessuali; 492 denunce di minacce/lesioni per episodi di violenza

familiare; 1143 le richieste di intervento per liti familiari. A seguito degli episodi denunce 24 persone sono state arrestate e 532 deferite all'Autorità Giudiziaria.

In crescita anche le richieste di aiuto che arrivano ai soggetti e alle associazioni ascoltate nella Commissione consiliare del 17 novembre u.s. che fanno parte della rete di sostegno messa in campo dal Comune di Modena attraverso il **Protocollo operativo**.

Nel 2010 n. 279 sono stati i contatti dei servizi sociali del Comune di Modena con donne che hanno subito maltrattamenti di cui 38 donne seguite con progetti congiunti con Centro contro la violenza e 12 donne con bambini inserite negli appartamenti protetti. Lo stesso Centro ha avuto n. 206 contatti e ha accolto 8 donne nelle Case rifugio. L'Ascolto donna - associazione donne e giustizia ha ricevuto n. 460 contatti, circa il 20% del totale è riconducibile a richieste di consulenza legale o informazioni a seguito di maltrattamenti fisici e psicologici. L'associazione Marta e Maria ha avuto n.100 contatti di cui 54 per informazioni sull'uscita dalla tratta.

Nel corso degli ultimi anni sono aumentati i casi di violenza intrafamiliare a causa della crisi economica in quanto elemento di non serenità e di mancanza di speranza di futuro per la vita personale e familiare

CONSIDERATO CHE

Nella realtà modenese le istituzioni hanno saputo rispondere al bisogno del territorio dotandosi – unica esperienza in Italia - di un **Tavolo contro la violenza alle donne** sorto nel 2006 per volere della Prefettura di Modena in collaborazione con la Provincia, i Comuni, le forze dell'ordine, Azienda Usl, l'Azienda Policlinico, Ufficio scolastico provinciale, organismi di parità, associazioni femminili. Il tavolo ha prodotto il **Protocollo di intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne**.

In particolare il Comune di Modena ha messo in atto una serie di azioni intersettoriali che vedono la collaborazione delle forze dell'ordine, dei servizi sociali, dei servizi sanitari e delle istituzioni formalizzate da un **Protocollo operativo** sottoscritto nel dicembre 2007 da: Comune di Modena, Questura di Modena, Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena – Distretto n. 3, Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, e Associazione “Gruppo Donne e Giustizia”, “Casa delle Donne contro la violenza”, Associazione Marta e Maria.

Negli ultimi anni il Comune di Modena ha anche realizzato numerosi progetti e iniziative a livello locale, nazionale ed europeo, volte alla comprensione del fenomeno e alla sua prevenzione attraverso azioni volte a diffondere una cultura del rispetto e di relazione positiva tra i due generi rivolti soprattutto alle giovani generazioni.

SOLLECITA

La Giunta comunale a potenziare, per ciò che le compete istituzionalmente e in raccordo anche con le altre istituzioni locali, azioni volte a prevenire e contrastare la violenza

sulle donne quali:

- Intensificare le politiche educative e culturali sulle differenze di genere, sulla relazione fra uomo e donna, l'uguaglianza e le pari opportunità affinché ci sia un effettivo riconoscimento della libertà reciproca e del reciproco rispetto tra uomini e donne.
- Monitorare la qualità delle risposte che i singoli soggetti aderenti alla rete offrono alle vittime (forze dell'ordine, ASL, Azienda Policlinico, associazioni, ecc.)
- Rafforzare i percorsi di autonomia delle donne vittime di violenza attraverso il potenziamento dei progetti per l'inserimento sociale e lavorativo delle vittime.

INVITA

la Regione e il Governo a sostenere la rete dei Centri anti violenza, a sviluppare politiche culturali ed educative di prevenzione e contrasto al fenomeno, a favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, garantendone l'autonomia economica e psicologica e il diritto costituzionale al lavoro.

IMPEGNA

La giunta a porre particolare attenzione al fenomeno prevedendo, azioni utili a informare la cittadinanza sui percorsi e servizi dedicati all'uscita dalla violenza per le vittime e per gli uomini violenti e più diffuse attività educative di prevenzione della violenza contro le donne, anche attraverso la destinazione di risorse aggiuntive in considerazione della crescita esponenziale dei casi.

Caterina Liotti – Presidente Consiglio Comunale

Federico Ricci – Capogruppo Sinistra per Modena

Vittorio Ballestrazzi – Capogruppo modenacinquestelle.it

Paolo Trande – Capogruppo PD

Adolfo Morandi – Capogruppo PDL

Davide Torrini – Capogruppo UDC

Sergio Celloni – Capogruppo MPA

Eugenia Rossi – Capogruppo IDV

Nicola Rossi – Capogruppo Lega Nord